

sia *etiam* tenuto provedergli di victuaria dove andassero, et che il ditto castellano gli habbi ad far condur in Milano per li suoi danari some 5000 de formento. E esso capitano Cluson dice haver da uno capitano del campo cesareo suo amico, et publicamente *etiam* si dicea, che hogi doveano agionger tutte quelle gente inimiche che erano andate al soccorso di Leco a la volta di Brevio per passar

- 134* Adda et andar in bergamasca. Dice ancora che li fanti del castellano di Mus che hora se atrovano in esser et sono da circa mille, dieno insieme con questi altri passare, quali tutti tra italiani, lanzehenechi et spagnoli potranno esser da 3500. Ben è vero che altri 2000 grisoni se dicea doveano calar fra 4 giorni a nome del ditto castellano iusta la obligation sua, quali gionti andariano a ritrovar questi altri 3500 dove che fusseno, et che il prefato signor Antonio da Leva con 1000 lanzehenech et 500 spagnoli si dovea ritornar et star in Milano.

- 135 *Copia di lettere di domino Zuan Andrea da Prato cavalier, Colateral zeneral, dal campo de Cassano, a dì 3 April 1528, scritte ad Augustino Abondio.*

De novo non habbiamo altro, salvo che hozi alcuni cavalli de la compagnia del signor conte de Caiazo sono scorsi de la strata de Lodi a Milano, et hanno preso molti muli cergi de mercantie, et 18 mercadanti che condusevano, che se iudica el bottino non esser manco, tra roba, danari, et talia che farano li mercadanti, da 12 in 15 milia ducati. Per quanto s'è ditto, certo questa compagnia et quella di domino Paulo Luzasco et domino Zuan Baptista di Castro meritano grandissima laude, che sempre sono fora et valorosamente combateno con li inimici, con li quali fin qui mai hanno perso, ma ben ne hanno menato de loro pregoni et tolliti del suo. Io saria contento che almanco 300 homeni d'arme de quelli che se trovamo al presente fusseno reduiti in 600 cavalli di questa sorte, che vi prometto la fede mia che se li fusseno stati haveressemo fatto morir li inimici de fame, et la impresa saria fornita. Io saperia laudar a la Illustrissima Signoria el facesse sicome li aricordai de li, perchè li tornariano più al proposito di quello fano. *Tamen* al suo sapientissimo iuditio mi riporto.

Et per lettere di 4, lauda el condur del signor Alvise di Gonzaga, perchè è homo di honore et menarà compagnia così da cavallo come de fanti che non vorà sia inferiore di quella del Caiazo et

Luzasco, a li qual certo non si potria opponere. Et ditto signor Alvise feva coadunation di gente così da cavallo come da piedi, et non si steva de qui senza qualche suspecto. Hozi el signor Gubernator andò a Bergamo et questa sera è ritornato.

A dì 7, Marti Santo. La mattina fo Gran 136¹ Conseio, iusta il solito, non vene il Serenissimo, vice doxe sier Andrea Foscari vestito de scarlato.

Fo posto . . . gratie, tutte spese, tra le qual una de Zuan Batista Sechini atende a Gran Conseio, al qual fu concesso una expectativa de fanti primo vacante a . . .

Item, fu posto, per li Consieri, una confirmation di una termination fatta per sier Piero Lando capitano zeneral da mar, che li homeni di Grisignana, per manco spexa, *de coetero* le appellation de quel Podestà nostro vadi in Civil et Criminal al Podestà et capitano di Caodistria sicome vanno quelli de Portole, Buie et Do Castelli, *ut in parte*. Fu presa. Ave : 862, 155, 70.

Fu fato 7 voxe tutte per do man de eletion.

Et in Collegio, dove fu el Serenissimo con li Savii, vene el duca de Urbin capitano zeneral nostro, con el qual fu conferito de le presente occorrentie del calar de lanzinech, et letoli li avisi. Lui disse che bisognava a l'incontro, venendo sì grossi, far valide provision et un bon exercito, et voria soprattutto fosse fortificà Vicenza aziò inimici non se insignorisseno de quella. Disse voria haver o lanzinech o sguizari numero 10 milia per poterli obstar; et altre parole zerca l'impresa, et se fazi condur le biave in le città *maxime* in brexana, dove questi cegnano de passar et per el veronese Et come se partiria questa sera per Padoa poi Vicenza, qual vista, scriveria el bisogno. Et tolse licentia et fo acompagnato a casa da li Savii de terra ferma, et parti da poi cenato per Padoa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso la gratia di sier Andrea Bondimier, che suo fiol sier Antonio rimase castellan al Scoio di Napoli di Romania per deposito, et fu morto, vol poter scontar ducati . . . per ogni angaria sua et de altri, et fu presa.

Fu . . .

Fu preso, che sier Alvise Bon el dotor, avoga- 136* dor de Comun, qual se ritrova in Brexa, fazi la deserition de le biave, et ritirar le biave in la città.

(1) La carta 135* è bianca.